

Omelia del Vescovo Giurdanella
5 – 02-2025
Basilica Papale di San Pietro
Memoria S. Agata

Eb 12,4-7.11-15 -- Sal 102 -- Mc 6,1-6

Carissimi,

ci troviamo oggi in questo luogo santo, la Basilica di San Pietro, cuore della cristianità, dove generazioni di fedeli sono giunte in pellegrinaggio per incontrare il Signore e rinnovare la loro fede. È qui che tanti uomini e donne hanno testimoniato il Vangelo, anche a costo della vita, come l'Apostolo Pietro, che ha versato il suo sangue per amore di Cristo. E oggi la Parola di Dio ci provoca con una riflessione forte e scomoda: il profeta è un segno di contraddizione.

Il profeta è visto come una sfida e una minaccia alle sicurezze su cui poggia il conformismo religioso e politico, e per questo viene emarginato, e perfino imprigionato e ucciso. Il profeta non offre illusioni; anzi, contesta le aspettative degli apparati e del popolo; non per spirito di contraddizione, ma per fedeltà a Dio e, paradossalmente, per amore degli uomini.

Il Vangelo ci ricorda che il profeta non è accolto in casa sua, perché la sua parola disturba, scuote, chiede conversione. Egli non offre illusioni, non dice ciò che la gente vorrebbe sentire, ma annuncia con fedeltà la verità di Dio, anche quando questa è scomoda. Per questo, spesso, viene emarginato, rifiutato, perfino perseguitato. Gesù stesso ne è l'esempio supremo: rifiutato a Nazaret, fra la sua gente, perché troppo umano, troppo vicino, troppo simile a loro per poter essere il Messia.

E noi, miei cari, non corriamo forse lo stesso rischio? Non accade anche a noi di chiudere gli occhi davanti ai segni della presenza di Dio nella nostra vita quotidiana? A volte siamo così abituati al nostro modo di pensare, così radicati nelle nostre convinzioni, da non riconoscere il passaggio di Dio nella storia, nella voce di un fratello, nelle parole di chi ci richiama alla verità.

Ma Gesù al rifiuto dei suoi, svela il suo candido cuore fanciullo: «Non vi poté operare prodigi, solo impose le mani a pochi malati e li guarì». **Il nostro Dio non nutre rancori, mai! Il Dio respinto si fa guarigione anche solo di pochi. L'amante tradito continua ad amare, anche fosse uno solo.** L'amore non è stanco dei suoi: è solo stupito. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'innamorato respinto continua ad amare, anche senza ritorno. Di noi Dio non è stanco: è solo stupito. E allora "manda ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme, e Tu a parlare dai loro roveti" (Turollo).

Lo scandalo di Nazaret è ancora attuale: faticiamo ad accettare un Dio che si fa vicino, che si mescola con la nostra umanità, che parla attraverso persone semplici e situazioni ordinarie. Noi cerchiamo il divino nello straordinario, ma il nostro Dio è un Dio che si china a lavare i piedi, che si fa trovare nei gesti di misericordia e nelle pieghe della vita di ogni giorno.

San Pietro, la cui tomba veneriamo in questa Basilica, ha vissuto anche lui l'esperienza della contraddizione. Era un pescatore, un uomo semplice, eppure è stato scelto da Cristo per essere la roccia della Chiesa. Ma anche lui ha dovuto imparare ad accogliere Dio nel modo in cui Egli voleva

rivelarsi. Ha dovuto lasciare i suoi schemi, superare le sue paure, aprirsi all'azione dello Spirito. È questo il cammino a cui siamo chiamati anche noi: lasciarci sorprendere da Dio, accogliere la sua voce anche quando ci chiede di cambiare.

Carissimi, il Giubileo è tempo di grazia, tempo di apertura e di ascolto. Oggi il Signore ci invita a riconoscere i profeti che ci stanno accanto, a non sprecare la bellezza della sua presenza tra noi. Apriamo il cuore, lasciamo che la Parola ci trasformi, e impariamo a vedere Dio non solo nei grandi segni, ma anche nelle piccole cose di ogni giorno. Che il nostro cammino giubilare ci renda capaci di stupore e di fede, per riconoscere il Signore che viene a visitarci.

Amen.